

Le donne emancipate di Pompei

la città che vive in eterno



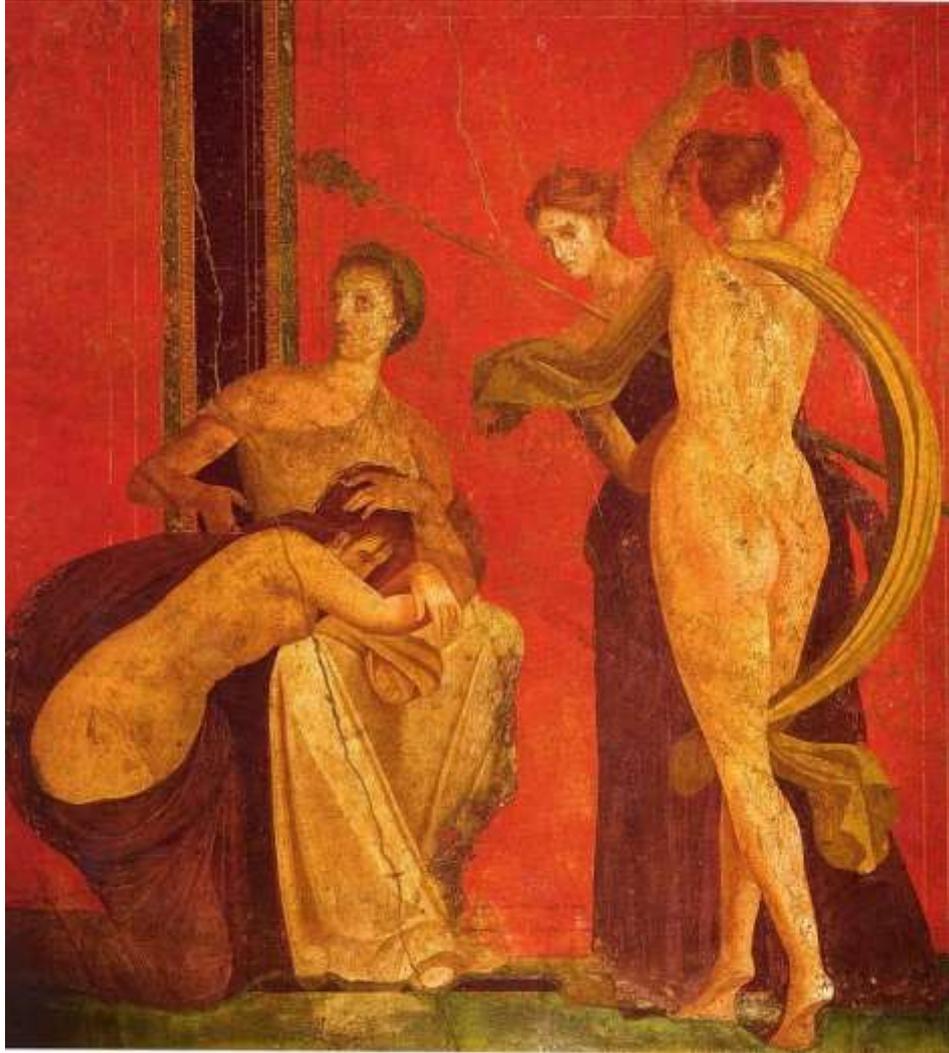












storia

.Nel 79 d.c. Quando Pompei scomparve aveva già una lunga storia alle spalle: il centro primitivo si era formato alla fine del VII sec.a.C. su uno sperone roccioso formatosi da una colata lavica a 25 metri sul livello del mare lambito ad occidente dal mal fiume Sarno, un area agricola che ne fece una ricca città. Subì nei primi secoli l'influsso di due civiltà quella greca e quella etrusca. Verso la fine del V sec. i Sanniti invasero Pompei nel 424 a.c. e apportarono una grande opera di urbanizzazione, vennero abbelliti gli edifici e ne vennero costruiti di nuovi. Nel 89 a.C. fu assediata da Silla e dopo averla espugnata ne assunse la guida amministrativa e politica. Così la città si estese, si ammodernò e divenne un vero centro d'attrazione. La zona commerciale più importante era quella orientale la Via dell'abbondanza, anche se ebbero grande sviluppo le pendici meridionali e occidentali che per la loro posizione panoramica divennero luoghi residenziali per cittadini ricchi. Divenne un centro felice dove l'economia locale prosperava, i cittadini non solo partecipavano all'attività politica ma partecipavano a spettacoli nel teatro e nell'anfiteatro, e le terme erano

.Frequentate da esponenti di ogni classe sociale. A turbare il clima prospero della città, nel 59 d.c. Ci fu una delle risse più famose del tempo scoppiate nell'anfiteatro tra pompeiani e nocerini, tanto da essere annoverata negli Annali scritti da Tacito

.Nel 62 d.c. Ci fu il primo catastrofico terremoto all'epoca,quando si scatenò il secondo terremoto ancora continuavano i lavori di restauro lasciati delle pareti lesionate e dei muri caduti. Prima del 79 alcuni edifici termali e templi erano chiusi al pubblico e la rete idrica era ancora parzialmente in restauro.

.La città venne completamente distrutta anche se Roma inviò i curatores restituendas campanae 3 per provare a recuperare almeno gli oggetti più preziosi e valutare i danni

Gli scavi

•Di Pompei dopo il terremoto si perse anche il nome. I territori devastati dall'eruzione furono rioccupati il Vesuvio fu ricoperto da alberi e vigneti. Sul territorio di Pompei nacque una nuova città chiamata Civita

•Nel 1592 durante lo scavo di un canale di derivazione del fiume Sarno tornarono alla luce gli antichi ruderi,edifici,iscrizioni,monete ma il ritrovamento non ebbe nessun seguito.

•Nel 1738 furono ritrovate le prime opere d'arte

.Di Resina (Ercolano)

.Nel 1748 venne ritrovata anche Pompei e fu dato avvio agli scavi. Vennero recuperati prevalentemente solo oggetti solo verso l'800 vennero recuperate pitture staccate dal supporto murario e trasportati a Villa Reale di Portici e poi trasferiti al museo Archeologico Nazionale di Napoli: Successivamente si ebbe un notevole interessamento agli scavi da parte di mezza europa per volontà di molti sovrani e delle loro consorti spesso appassionate di gioielli

.1815 dopo il congresso di Vienna e il ritorno dei Borbone Francesco I diede nuovo impulso ai lavori e dopo con Garibaldi la direzione dei lavori venne affidata ad Alexandre Dumas

.1836/37 a direzione dei lavori fu affidata a Giuseppe Fiorelli che ebbe un vero e proprio nuovo vigore scientifico nel realizzare i lavori degli scavi. Divise le vie di Pompei in regioni o insulae e utilizzò la tecnica del calco dei morti per riprodurre le espressioni degli uomini morti durante l'eruzione.

La condizione femminile

.Per capire la condizione delle donne di Pompei bisogna inquadrare il problema in un contesto giuridico-normativo tale che ci fa comprendere come in realtà le donne romane avessero maggiori diritti rispetto alle donne greche. L'aspetto giuridico normativo è fondamentale perché in realtà non solo va a normare comportamenti e abitudini diffuse e consolidate nel tempo ma esprime una vera e propria mentalità completamente diversa dal mondo greco. Anche per la società romana il matrimonio e la maternità era lo scopo principale della vita delle donne ma le donne romane e in particolare quelle di Pompei conducevano per l'epoca una vita più agiata e libera. potevano partecipare alle diverse attività sociali e quelle che oggi chiameremmo imprenditoriali. Sfatando un falso mito dell'ignoranza femminile, le donne e non solo quelle dei ceti elevati, ricevevano una certa istruzione che non si limitava solo ad un'istruzione di base. Da quanto appare sugli affreschi che ci provengono proprio dai centri vesuviani, molte donne sono raffigurate spesso mentre leggono o praticano la musica che sicuramente faceva parte del loro bagaglio

Donne con stilo

Culturale. Potevano frequentare i luoghi pubblici, a differenza delle donne ateniesi confinate nei ginecei, molte gestivano attività economiche, interessandosi anche di politica. Anche se la donna romana non poteva partecipare in prima persona alla vita pubblica, tanto che la politica era chiamata “virile officium” al momento delle elezioni dei magistrati partecipavano attivamente alla campagna elettorale. Su molti dei manifesti elettorali ritrovati a Pompei c'è la firma di una donna che invitava a votare uno o l'altro candidato, incitando i concittadini a pendere per una fazione o l'altra. Ricordiamo il famoso affresco pompeiano “Donna con tavolette cerate e stilo” altrimenti conosciuto come il ritratto di Saffo ci dimostra come le donne erano molto più emancipate di quello che immaginiamo: molte donne famose hanno avuto un ruolo decisivo in molti affari politici altre sono diventate, come dimostrano i molti documenti recuperati a Pompei, sono diventate commercianti, imprenditrici, dottoresse, poetesse. Troviamo una quantità spropositata di testimonianze relative a donne che ricoprivano incarichi importanti o

Affreschi di donne che lavorano.

.Che vivevano una situazione di relativa indipendenza dalla figura maschile. Molte fonti citano ad esempio, Sabina Poppea come una delle donne più facoltose della romanità antica: anche la consorte di Nerone proveniva proprio da Pompei dove possedeva due lussuosissime abitazioni. Molte altre testimonianze sono state lasciate dall'arte: celebri sono i dipinti delle fanciulle con lo stilo oggi conservati presso il museo Archeologico di Napoli, una identificata come la moglie di Paquio Proculo e l'altra di Saffo. Entrambe stringono tra le mani una tavoletta per scrivere e uno stilo, simbolo dell'alto status sociale che dovevano rivestire in quanto donne molto istruite. Molte altre sono state donne d'affari: negli affreschi rinvenuti sulla via del commercio non è raro vedere delle donne sedute al bancone intente al fare il conto o a contrattare con i clienti. Nonostante la legge non permettesse di svolgere professioni riservate agli uomini come il banchiere o il politico, non era escluso che le donne a Pompei si occupassero di economia e politica.

Donne e famiglia

• Il concetto romano di famiglia è molto diverso dal nostro poiché non tutti i componenti erano uniti da vincoli di sangue o dal matrimonio, l'unico elemento in comune che avevano tutti i familiari e che erano sottoposto ad un unico capofamiglia, il pater familias dal quale dipendevano tutti: moglie, figli, nuore e schiavi.

• Il capo famiglia aveva poteri illimitati su tutti fin dalla nascita poteva decidere quale dei suoi figli poteva vivere o morire attraverso la famosa

L'esposizione

L'esposizione: appena nato il bambino veniva messo ai piedi del padre se questo veniva sollevato dalle braccia paterna voleva dire che era stato accettato nella famiglia ,in caso contrario veniva esposto abbandonato alla sua sorte. Secondo la legge delle XII TAVOLE solo il padre era un soggetto avente diritto, la patria potestas secondo cui anche dopo la maggiore età i figli come la moglie dipendevano completamente dal capo famiglia:potevano essere uccisi, verberati fino alla morte, venduti

Beni appartenevano al padre

.I beni familiari dunque restavano di proprietà del capo famiglia fino alla sua morte, se un figlio comprava un bene questo veniva posseduto giuridicamente dal padre. Se il discendente commetteva un illecito il padre poteva ridurlo in schiavitù. Potevano sposarsi solo con il consenso del padre e questo poteva sciogliere se voleva il matrimonio. I figli temevano al tal punto il padre che in molte casi questi avvelenavano i propri genitori per liberarsi dalla sua autorità. Solo i figli maschi godevano del diritto al voto.

Famiglia e schiavitù

.Della famiglia facevano parte anche gli schiavi considerati oggetti di diritto su cui il potestas aveva qualsiasi potere. Spesso erano bottini di guerra, o essere figli di schiave o poiché per il diritto romano i figli nati fuori dal matrimonio seguivano le sorti della madre al momento della nascita e poiché le schiave non potevano sposarsi i suoi figli appartenevano al padrone. Diventava schiavo anche chi veniva venduto come tale come ad esempio nel caso di chi non voleva svolgere il servizio militare. Gli schiavi potevano comprare la propria libertà, questi venivano chiamati liberti, erano legati al loro ex padrone da un vincolo di riconoscenza, pertanto dovevano svolgere in suo favore una serie di servizi e prestazioni, anche economiche, ma al di là di questo erano liberi a tutti gli effetti, potevano accedere anche alle cariche pubbliche, tranne a Pompei la carica del decurione era riservata solo ai nati liberi.

Il matrimonio

•Il consorzio di tutta la vita..il matrimonio così veniva definito dal giurista Modestino anche se nel mondo arcaico era un vero e proprio contratto di compravendita che serviva solo per aumentare il prestigio e il potere di una famiglia. Solo in epoca repubblicana e imperiale erano cambiate le tradizionali norme di convivenza pertanto era stata introdotto il divorzio per regolamentare le separazioni al tal punto che le donne arrivavano a sposarsi anche tre o quattro volte soprattutto nelle classi agiate. In età classica secondo il diritto romano per contrarre un matrimonio si richiedeva solo che due, persone fornite di capacità patrimoniale, convivessero sotto lo stesso tetto ed esprimessero in presenza di un testimone la volontà di essere marito e moglie, se questa veniva meno il matrimonio era sciolto. Le celebrazioni avevano solo un ruolo sociale.

Donne e politica:il caso di Asellina

.Dei circa 2500 manifesti elettorali scoperti di cui solo il 30% è firmato 52 sono sottoscritti da donne in sostegno a 28 diversi candidati i più reclamizzati. Le donne non avevano candidati propri ma sceglievano sulla base di rapporti di clientela o di amicizia, di sostenere le diverse campagne elettorali. Tra i nomi che compaiono nelle firme dei manifesti elettorali 24 erano gentilizi, cioè donne nate libere (ingenue):poi c'erano nomi non latini greci,che indicavano l'origine servile, se non di prima di seconda generazione. Si interessavano alla politica non solo donne aristocratiche come nel caso di Asellina sulla cui origine e fama si hanno opinioni diverse:secondo alcuni vendeva bevande calde in un thermopolium in via dell'Abbondanza (grosse anfore in cui veniva conservato il cibo)

.E che su un grosso manifesto elettorale dipinto sui muri della taverna, invita a votare per Caio Lolio Fusco. Firmano con lei il manifesto altre donne indicate come Asellinae, i cui rapporti con Asellina sono molti discussi: secondo alcuni sarebbero delle schive-cameriere del locale., altri pensavano che fossero delle prostitute. Quella di Asellinae e il thermopolium meglio conservato una sorta di fast-food dell'epoca, durante gli scavi vennero ritrovati brocche,piatti, un bollitore; al piano terra si mangiava e beveva mentre al secondo piano c'erano delle celle che sembrerebbe venissero usate come un vero bordello visto le molte frasi sui muri contenenti nomi di donne.

La storia di Mamia e Eumachia

•MAMIA era una sacerdotessa di Iside, pubblica proveniente da una ricca famiglia do origine sannitica, famosa per aver donato alla città un tempio dedicato “al genio dell'imperatore”.A lei fu costruita una tomba su un terreno donato a scopo funerario proprio dalla città, nel pomerium, la fascia di rispetto disposta all'esterno, dove si seppellivano i morti

• EUMACHIA,probabilmente sacerdotessa di venere e patrona del lavandai, fu un personaggio di spicco della città, apparteneva ad una ricca famiglia pompeiana, che doveva la sua fortuna alla viticoltura e all'industria anforaria, e aveva fatto costruire nel Foro a sue spese uno degli edifici più imponenti della città. Consacrò la costruzione a nome suo e di suo figlio M. Numistrus Frontone, alla Concordia Augusta e alla pietas, con lo scopo di agevolare la carriera politica del figlio. E probabile che l'edificio servisse come sede per la lana, e per la

GIULIA FELICE

.E per la corporazione dei tintori, lanaioli e fullones e per la contrattazione della merce all'ingrosso, durante l'epoca augustea. Queste donne avevano avuto una grande popolarità e ed il loro ruolo era condiviso e riconosciuto dall'intera collettività, pertanto godevano una certa autonomia patrimoniale e sociale. Il numero delle donne che lavorava era molto alto. Altra donna famosa fu Giulia Felice che aveva vicino all'Anfiteatro delle proprietà immobiliari (praedia) che dava in affitto e ne gestiva gli affari. Donne come Mamia, Eumachia, e Giulia Felice erano perfettamente inserite nel tessuto sociale della città, gestendo da sole il loro patrimonio. Pompei viveva uno dei periodi più felici, prima del disastro del 79 a.C. Eumachia viene considerata la prima imprenditrice ricordata dalla storia, la sua statua è stata rinvenuta all'interno del foro romano e con lei inizia la lunga strada dell'emancipazione femminile.

Il quadro normativo la tutela perpetua

• Il diritto romano prevedeva che le figlie, alla morte del padre, potevano partecipare alla successione ereditaria al pari dei figli maschi ma non poteva disporre liberamente dei suoi beni: quando moriva il padre le donne venivano sottoposte a tutela, per tutta la vita e a tutte le età. Considerata incapace di intendere e volere, la tutela dal padre, attraverso il matrimonio con manu, passava al marito e a sua morte al parente maschio prossimo. Poteva gestire i suoi beni in caso di morte di tutti i maschi della

Villa oplontis

.Della famiglia attraverso la nomina di un legale. Ma negli ultimi anni della Repubblica le donne, oltre ad acquisire nuovi diritti come ad esempio ereditare dal marito, acquisirono una maggiore autonomia patrimoniale dovuta alla continua morte dei maschi del gruppo familiare che per non far disperdere i patrimoni li intestavano alle mogli o alle figlie. Le guerre degli ultimi anni avevano decimato la popolazione maschile, così che ad ereditare erano rimaste solo le donne nelle cui mani si erano concentrate la maggior parte delle ricchezze. Gli uomini spesso erano impegnati fuori città per amministrare o per combattere e difendere i territori conquistati. Quando Pompei divenne una colonia romana le donne sostanzialmente vennero ad essere più libere e molto ricche. molte donne possedevano splendide ville come ad esempio la villa OPLONTIS di proprietà di Sabina

Naevoleia Tyche

.POPPEA moglie di NERONE.

.Donne ricche non erano solo quelle aristocratiche:di questo c'è la testimonianza del monumento funerario fatto costruire sulla via dei Sepolcri nel I° SEC. d.C. dalla liberta Naevoleia Tyche la cui immagine è scolpita sulla tomba, che aveva sposato C. Munatius Faustus, decurione che aveva coperto alte cariche sacerdotali. Naevoleia fece costruire un monumento funebre non solo per se e per il marito ma anche per gli schiavi della loro proprietà, ai quali aveva donato la libertà.

Donne e istruzione

.Nel mondo romano e romanizzato le donne ricevevano una certa istruzione: circa il 20 % delle donne della città sapeva leggere e scrivere probabilmente donne appartenenti alle famiglie dei decurioni. Ma nel mondo romano l'istruzione era più diffusa anche a donne non delle classi più agiate nel IV° sec. esisteva un sistema di istruzione pubblica svolto da maestri itineranti a cui accedevano sia maschi che femmine che non potevano pagare un precettore. Dopo il saper leggere e scrivere e far di conto seguivano gli insegnamenti superiori come la letteratura latina e greca la retorica e il diritto

L'abbigliamento

•Nelle case la tunica era il capo più utilizzato dalle donne e dagli uomini: composta da due pezzi di lana, cuciti insieme nella parte superiore e indossati a diretto contatto con la pelle, fermati in vita da una cintura. La tunica maschile raggiungeva il polpaccio mentre quella femminile copriva le caviglie essendo più lunga. Le donne portavano una tunica a pelle come una sottoveste e una fascia pectoralis. Quando erano in pubblico indossavano gli uomini la toga (un vestito di lana bianca pesante che avvolgeva il braccio sx e lasciava libero il destro) le donne indossavano una stola, un'ampia veste di lana fino ai piedi stretta da una cintura. Anche se il modello era lo stesso gli abiti femminili erano variopinti e arricchiti da ornamenti e gioielli molto abbondanti: orecchini, bracciali anelli, fibbie, bende ornate d'oro e di pietre preziose, anelli alle dita dei piedi e cavigliere come vediamo nei reperti pompeiani. Nei periodi

.Freddi indossava la donne indossava la palla un grande mantello che copriva spalle e testa. Le calzature erano le soleae, simile ai nostri sandali, in casa mentre quando usciva indossava i calcei calzature di pelle morbida dai colori vivaci dal rosso all'oro, abbellite dai ricami e ornamenti preziosi come le perle, non usavano i cappelli.

Ludi e divertimenti

•I moralisti dell'epoca romana affermavano che a Pompei i cittadini fossero interessati solo al vino, al gioco dei dadi, al divertimento e agli spettacoli. In effetti in età imperiale si diffusero innumerevoli culti e feste, ricorrenze religiose, trionfi guerreschi, inaugurazione di edifici templari, anniversari degli imperatori. Anche a Pompei i giochi dei gladiatori si diffusero rapidamente e divennero uno strumento di consenso popolare. In tutte le città romanizzate i giochi dei gladiatori erano importanti poiché i magistrati che volevano intraprendere una carriera politica, facevano a gara nell'offrire ai loro concittadini occasioni di svago. Esistevano vari tipi di ludi:

•Ludi circenses che si svolgevano nel circo con la corsa dei carri

•Ludi scaeneci, teatrali

•Munera spettacoli anfiteatrali gioco dei gladiatori

Le terme suburbane

.Le terme divennero edifici molto diffusi in tutti i territori romani, diventando una irrinunciabile esigenza giornaliera. Divenne in breve tempo uno dei luoghi più importanti dove rilassarsi e incontrare gente e trascorrere il proprio tempo libero: in poco tempo gli edifici termali si ampliarono con giardini, ninfei, sale da riposo, auditori musicali, biblioteche. Quindi non erano luoghi dove si svolgevano solo esercizi fisici , fare bagni, massaggi, frizioni, ma erano luoghi dove incontrare personaggi pubblici, concludere affari, incontrare gente. Erano organizzati con un vestibolo iniziale, la sala d'attesa dove i bagnanti riponevano i propri vestiti e oggetti personali. Seguiva il frigidarium vasche con acqua fredda,

.Tepidarium sala di passaggio con acqua tiepida

.Laconicum una sprta di sauna di vapore

.Calidarium stanza addebita a bagno caldo

Bagni nudi e promiscui

•Molti scrittori romani raccontano che furono scandalizzati dalla pratica del bagno promiscuo e fatto nudi. Le terme Suburbane I° d.C. Non presentava una divisione fra reparto maschile, dove forse la distinzione dei sessi avveniva in base alla fascia oraria: la mattina era aperta alle donne, il pomeriggio. Ma in realtà sembrerebbe dai successivi emendamenti di proibizione dei bagni promiscui probabilmente si erano diffusi i bagni promiscui anche dai racconti fatti in molte descrizioni di opere letterarie come in Marziale

Osterie e locande prostitute

•Nella vita commerciale della città erano importanti botteghe,osterie, mescite e questo è dimostrato dal diffuso numero di questi edifici spesso vicine all'anfiteatro, luogo molto frequentato per fornire un primo ristoro alle persone che provenivano fuori dalla città. Potevano avere dei banconi in muratura dove si trovavano incassate delle anfore per il vino,servito in piedi. Oppure c'era una sala interna per mangiare seduti, oppure per la clientela più raffinata una sala interna con i TRICLINI . In queste locande non solo si mangiava ma si giocava d'azzardo con i dadi, e gli ASTRAGALI proibiti dalla legge. Alcune osterie erano delle vere e proprie bische come dimostrato dagli affreschi,. In molte osterie potevano esserci anche delle prostitute di solite delle serve che su richiesta svolgevano anche questo tipo di attività: chi gestiva una taverna spesso soleva essere chiamato sfruttatore di prostitute LENONE

I lupanari: case di piacere di tre tipi

.Il numero delle case del piacere è molto incerto, poiché in passato per identificare un lupanare ci si basava su graffiti o affreschi di tipo sessuali osceni. Ma in realtà oggi si è visto che affreschi osceni erano diffusi anche nelle case rispettose poiché venivano considerate come una sorta di immagine augurale dedicate a Priapo, divinità della fertilità e dell'abbondanza. Nelle strade secondarie erano dislocate diverse strutture vicini agli edifici termali, terme del foro e terme stabiane, abbiamo tre tipi di lupanari: erano formate da stanzette al primo piano di una casa o di una taverna oppure da un'unica grande stanza stanza cella MERETRICIA , o stanzette e letti in murature

La prostituzione femminile sfogo sociale

Le prostitute svolgevano una funzione a difesa dell'ordine morale per i romani, in quanto permettevano soprattutto ai soldati di dare libero sfogo alle loro pulsioni senza così oltraggiare le donne di buona famiglia. Era talmente accettata e condivisa la funzione della prostituta che la stessa nascita di Roma fu attribuita al ruolo importante che ebbe una lupa nel dare la salvezza a Romolo e Remo, gemelli fondatori della città: lupa indicava proprio le prostitute. Inoltre a dimostrazione che la prostituzione era ben tollerata a Roma, non venne mai bandita dalle leggi né punita a differenza del gioco d'azzardo. Anzi le prostitute potevano svolgere la loro attività o in modo autonomo vendendosi nelle strade e agli incroci detti trivia (da cui deriva triviale) oppure stando alle dipendenze del lenone in osterie e bordelli. Le prostitute erano riconoscibile per il loro

• Abbigliamento succinto, il trucco esageratamente marcato, e la capigliatura tinta con colori sgargianti, rossi o biondi. Attraverso i graffiti sui muri ci arrivano molti commenti fatti dalle prostitute sui loro clienti o sulle loro tariffe e specializzazioni. Da un minimo di due assi l'equivalente di un boccale di vino, fino a sedici assi. Spesso i loro clienti erano di basso o medio livello poiché le persone ricche potevano permettersi prostitute private o le proprie schiave.

• Le prostitute partecipavano alla vita religiosa cittadina, il cui calendario portava una festa in loro onore il 23 aprile e il 25 aprile era dedicato ai prostituti maschi.

Prostituzione maschile

.L'etica e la morale romana accettava avere rapporti omosessuali
.L'unica cosa che veniva disapprovata era che un uomo avesse un ruolo passivo durante il rapporto sessuale e che provasse piacere. La virilità infatti veniva identificata con un ruolo attivo sessuale non importava se con donne e con uomini. Colui che si sottometteva ad un alto uomo veniva considerato un mollis un effeminato e come tale oggetto di biasimo e pesanti scherni . Un uomo pertanto aveva rapporti virili soprattutto con i suoi schiavi o con un prostituto che esercitava nei bordelli, anche se molti graffiti ricevevano visita anche da donne e da vergini come nel caso di Marethimus.

La religione

- A Pompei la religione era molto intensa come a Roma. Regnava il politeismo pertanto venivano onorati divinità greche insieme a quelle autoctone e a quelle romane e orientali. Venivano onorati la triade capitolina Giove Giunone e Minerva.
- Il dio Apollo a cui era dedicato il più antico tempio della città.
- Il culto di Venere diventata nel 80 a.C. Protettrice della città

.Per avere un rapporto con la divinità più diretto e sfuggire così al controllo dell'organizzazione statale delle feste pubbliche , si svilupparono culti che si svolgevano in forma privata. A Pompei si affermarono con grande diffusione il culto di Iside e Bacco

Il culto di Iside

.Consolatrice della sofferenza umana prometteva la felicità e la salvezza da ogni male. Il suo sposo Osiride prometteva la resurrezione dei defunti .Iside aveva poteri misteriosi e spaventosi,così come il suo mito:si narra che dopo aver cercato il corpo del marito assassinato e fatto a pezzi, lo avrebbe trovato e ricomposto ma privo di genitali mangiati da un pesce del Nilo,.Iside essendo una maga avrebbe forgiato in nuovo membro generando con lui un figlio Horus. Horus dopo aver tentato di violentare la madre , l'aveva decapitata e sostituito la sua testa con quella di una vacca. Sembrerebbe inoltre che Iside sia stata per 10 anni prostituta a Tiro. Per tale motivo i romani non volevano che si diffondesse il culto di Iside ppiche da una parte distruggeva il mito della matrona romana e dall'altra era considerato un culto misterico e poiché era segreto aveva fatto diffondere la credenza che tutte le donne che praticavano questo culto erano prostitute. Iside metteva in discussione gli antichi valori dei mos maiorum, le autorità intervennero più volte per abolirlo.

.Ma il culto era molto diffuso tanto che il tempio di Iside dopo il terremoto del 62 a.C venne subito restaurato. Il culto di Iside, oltre ai riti quotidiani che prevedevano un invocazione mattutina al sole e il sacrificio pomeridiano in cui si adorava l'acqua sacra dal Nilo, veniva festeggiato in due volte: il 5 marzo il sacerdote della dea, alla testa del corteo dei fedeli, portava sulla riva del mare una piccola nave artisticamente lavorata e dopo averla lavorata e purificata la dedicava alla dea, patrona dei marinai. la seconda cerimonia avveniva il 16 novembre

Il culto di Bacco

.Tito Livio afferma che il culto era molto diffuso in Campania, a cui capo c'era la sacerdotessa ANNIA PACULA che avrebbe ammesso al culto sia donne che uomini, e trasformato u culti da diurni a notturni. Si diffusero rapidamente visto il il clima di incertezza e malessere del II sec. a.C.Iniziò a circolare la voce che durante i culti avessero luogo incontri sessuali promiscui e che i seguaci in realtà fossero una segreta setta così che le autorità presero importanti provvedimenti come la demolizione dei templi e la proibizione dei riti senza previa autorizzazione del pretore e del senato, disponendo la pena di morte per chi non rispettava i divieti: ma a Pompei il culto continuò ad essere praticato grazie ad una speciale autorizzazione.Traccie della devozione del popolo a Baco la ritroviamo nei fregi della casa della Villa dei Misteri.

•Al VII sec. a.c. Risale il nucleo primitivo formatosi da un sperone roccioso di colata lavica situata allo sbocco marittimo della ricca area agricola campana che la rese in poco tempo una città fiorente e maestosa. Subì l'influsso sia dei greci che degli etruschi

